

STRATEGIE DI SUPERFICIE

Rifondazione abbandona la maggioranza e la maggioranza si rammarica

Ormai siamo alla post democrazia pure a Ciampino: non conta quello che si fa ma quello che si dice, quello che si propone di fare, contano i primi passi, le prime pietre, le inaugurazioni, le dichiarazioni, gli eventi, le feste; giù giù fino alle dichiarazioni in Consiglio Comunale, le mozioni che poi non si rispettano, gli Ordini del Giorno che rimangono lettera morta.

L'affollata maggioranza di governo che tutti include, si rivela debole sul piano politico, debolissima su quello culturale, inesistente dal punto di vista strategico. Il sindaco, forse percependo che quella rete di idee su cui una volta si reggevano i partiti - ed in particolare quelli di sinistra - sta franando sempre più vistosamente, è corso ai ripari, ha fatto quello che poteva, rinnovando, cambiando gli uomini del suo *entourage*, esplorando ipotesi di alleanze diverse, anche se non nuove (l'UDC in maggioranza?). Niente da fare. Il meccanismo è ingolfato, l'azione amministrativa non è dinamica, il consenso appare sempre più velato da un'aura di critica mista a scetticismo. Anche dentro allo stesso Partito Democratico il regime torrentizio delle correnti ha scavato solchi profondi. L'unità del partito non c'è. È ancora da costruire attraverso un processo che rischia di far deflagrare il partito prima di un suo accettabile consolidamento.

Tra i segnali del malessere, uno dei più forti appare la rinuncia, di qualche giorno fa, di Rifondazione Comunista a partecipare alla maggioranza che governa Ciampino. Ma quello che una volta sarebbe stato uno strappo traumatico dalle drammatiche conseguenze, oggi appare come una scaramuccia tra addetti ai lavori. A sinistra del gruppone del PD si sta consumando un contrasto tra i detentori di alcuni marchi di partito. Di questo si tratta. Dietro ogni marchio ci sono pochissime persone che interpretano il ruolo di depositari delle posizioni nominali attribuite dal marchio stesso, in un tautologismo che svuota di significati sociali la partecipazione. Duole dirlo e può apparire offensivo verso chi - e ci sono - cerca di costruire nuove vie di consenso e partecipazione, proporre gruppi di lavoro, trovare spunti di interesse tra i cittadini. Ma il risultato non è sempre così esaltante, e la differenza, rispetto a chi viaggia come rappresentante di se stesso tra gli scranni del Consiglio Comunale con in tasca solo il marchio di un partito, alla fine è minima. E allora ecco che appaiono inscalfibili le dinastie immote di chi guida la città quasi per diritto ereditario, la ignavia di chi sa per esperienza che "poi tutto si aggiusta", di chi conta i voti e trascurava la qualità del consenso.

Le posizioni recentemente espresse da Rifondazione Comunista, al di là dei toni iconoclastici e un po' confusi, potevano essere una buona base di partenza per riconfigurare l'azione strategica dell'Amministrazione, per calibrare le cose da fare, per stilare un ordine di priorità, per fare un po' di chiarezza nelle teste dei nostri assessori. Il confronto in politica dovrebbe essere irrinunciabile. Invece anche qui si è abbracciato il modello ipersemplicità che prevarica il dibattito preferendogli un decisionismo, quello sì, davvero inconcludente. Il comunicato stampa della maggioranza annuncia con freddo distacco il naufragio del dibattito interno a se stessa, mette i problemi sotto il tappeto e i nodi dell'agenda politica rimangono irrisolti.

Lo scenario della sinistra a Ciampino ora è il seguente: Rifondazione è uscita (anche se una metà vorrebbe trovare il modo per rientrare o comunque sostenere la maggioranza). I Verdi sostengono la maggioranza; in diversi comunicati hanno sollevato alcuni problemi esistenti (ad esempio la questione della deroga alle distanze di rispetto dei fossi), ma poi, con una certa dose di ambiguità, non sembrano conseguenti alle loro denunce e pronti ad affrontare gli stessi problemi denunciati. Si stenta a decifrare una linea, un disegno definito. Sinistra Democratica è fuori e corteggiata da tutti, perché il suo posizionamento potrebbe essere determinante se deciderà di stare insieme a Verdi e la parte minoritaria di Rifondazione, diciamo quella filogovernativa, oppure mantenere una posizione più vicina a Rifondazione. Nel comunicato emanato, Sinistra Democratica richiede un dibattito pubblico sui temi che hanno portato alla rottura tra la maggioranza e Rifondazione ed esprime accenti dubitativi sulla gestione della crisi.

Mentre il sindaco lavora, e molto, per la verità soprattutto al consolidamento delle sue posizioni personali (vedi la doppia carica che comprende quella di consigliere Provinciale), gli assessori mantengono in genere un profilo basso. La città appare disinteressata, o al più sospesa, nella speranza dell'epifania di una soluzione che sani magicamente i guasti esistenti.

Nell'attesa la guerra dei micromondi va avanti. I detentori dei marchi di partito saranno inflessibili: nessun accordo, ognuno per sé. Più il gruppo è piccolo e più ci sono capi. Un gruppo grande però non funziona lo stesso, basta guardare il PD. Forse la soluzione non è nelle formule, ma negli uomini, nelle idee che sapranno elaborare e mettere in pratica. Non ci sono ricette né scorciatoie. Ma può essere utile ripartire dalle parole, dall'aggregazione di chi ha ancora il disinteressato piacere di discutere i

problemi, indicare soluzioni, lavorare per costruire il consenso. In fondo la democrazia è questo.

Noi, che accarezziamo ideali di un'etica politica probabilmente desueta, vorremmo proporre altre due cose: la forza dell'esempio e quella del lavoro. Entrambe, se declinate in maniera generosa e altruista, ci sembrano irrinunciabili, anche se faticose, lunghe e difficili. Il resto non funziona.

4 ottobre 2008

colibri

www.ciampinonet.it